

STATUTO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI AQUILEIA

PREAMBOLO

Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia fu istituito nel 1882 dalla monarchia asburgica, per diretta iniziativa dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, come "Imperial-regio Museo dello Stato" o *Caesareum Museum Aquileiense* per accogliere le collezioni ricevute in dono o acquistate dalle più illustri famiglie aquileiesi, integrate dai risultati dell'intensa attività di scavi e ricerche svolta nel territorio. La sede prescelta fu la neoclassica Villa Cassis Faraone. La sua creazione corona un lungo percorso teso alla creazione di un'istituzione che acquisisse ed esponesse i reperti provenienti da scavi e ritrovamenti, evitandone la dispersione sul mercato antiquario. Importanti tappe di tale percorso furono la creazione del primo museo pubblico, il Museo Eugenio, per breve tempo allestito nel battistero della basilica e nella Chiesa dei Pagani tra il 1807 e il 1814, e l'istituzione da parte del Comune di Aquileia nel 1873 del Museo Patrio della Città, la cui ricca collezione sarebbe confluita pochi anni dopo nell'Imperial Regio Museo dello Stato.

Il nucleo storico della collezione si deve all'attività del primo collezionista e studioso di antichità aquileiesi, Giandomenico Bertoli (1676-1763), la cui raccolta confluì successivamente in quelle delle famiglie Cassis Faraone e Ritter Záhony, che nella villa di Monastero costituirono un vero e proprio museo privato.

Nell'allestimento fu adottato un criterio espositivo di tipo antiquario, basato sulla classificazione tipologica dei reperti: iscrizioni, opere di scultura e oggetti minuti, le cosiddette *Antikaglien*. Già nel 1898 prese avvio l'ampliamento della sede espositiva con la costruzione delle gallerie lapidarie, in cui furono esposti la collezione epigrafica e gli altri reperti che non trovavano spazio all'interno della villa.

A partire dalla sua istituzione, la funzione del museo quale luogo di conservazione e di esposizione delle antichità aquileiesi si intrecciò strettamente con l'attività di studio e ricerca archeologica, grazie all'impegno del primo direttore, Enrico Maionica, nella realizzazione di indagini mirate e in un più intenso controllo del territorio.

Il Museo fu una delle prime istituzioni a passare sotto il controllo italiano all'indomani dell'entrata in guerra contro l'Austria, e nonostante la sua vicinanza al fronte rimase aperto per tutta la durata del conflitto, costituendo un importante presidio di tutela del patrimonio storico e archeologico. Nel secondo dopoguerra il museo fu interessato da un radicale rinnovamento. Nel 1954 riaprì dopo un importante intervento di rimodernamento e di riallestimento delle collezioni. Successivamente il percorso espositivo venne esteso anche al secondo piano dell'edificio, prima occupato dagli uffici e dalla biblioteca, e le Gallerie lapidarie furono riordinate e ampliate verso occidente con la realizzazione di un nuovo quadriportico. Qui trovò posto la "mosaicoteca", dove vennero sistemati i mosaici più significativi; altri tessellati vennero inseriti nella pavimentazione del pianterreno del museo e dei porticati esterni, secondo un uso risalente già ai primi decenni del Novecento. A ridosso delle gallerie si costruirono nuovi depositi per raccogliere i numerosi reperti non esposti e i materiali che via via emergevano dall'attività di tutela e di ricerca archeologica.

Il continuo aggiornamento degli allestimenti museali è proseguito nel tempo, con il rinnovamento di alcune sezioni e il totale rifacimento del secondo piano, trasformato negli anni Novanta nel "tesoro" del museo per ospitare i materiali più preziosi e la collezione numismatica.

L'attuale allestimento, inaugurato nel 2018, propone un rinnovato ordinamento della collezione. Il criterio espositivo, per decenni improntato sulla classificazione tipologica dei reperti, è stato ripensato; i materiali sono stati sottoposti a una attenta opera di selezione e vengono ora presentati all'interno dei loro ambiti di utilizzo, nell'intento di offrire un più coinvolgente percorso narrativo, in grado di fornire una chiave di lettura per la conoscenza della città romana di Aquileia e del suo ruolo economico, militare e culturale di importanza strategica nell'Italia antica.

Attualmente è in corso di realizzazione un intervento di adeguamento e rinnovamento delle Gallerie lapidarie e dei Magazzini.

Oggi il Museo si inserisce all'interno del più ampio sistema di visita del sito archeologico di Aquileia (che comprende una serie di aree archeologiche all'aperto in parte visibili e visitabili, in consegna alla Fondazione Aquileia, e il complesso basilicale cristiano, di proprietà e gestione della Arcidiocesi di Gorizia attraverso la Società Fondazione per la Conservazione della Basilica di Aquileia), rivolgendosi sia ad un pubblico nazionale che internazionale, soprattutto in relazione alle vicine aree di confine.

CAPO I

DENOMINAZIONE, SEDE, MISSIONE, FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE

Art.1

(Denominazione e sede)

1. Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, dotato di autonomia tecnico-scientifica, ai sensi dell'art. 35 c. 1 del regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali adottato con D.P.C.M. 19 giugno 2019, n. 76, è ufficio di livello non dirigenziale, assegnato al Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

2. La sede è situata ad Aquileia, in via Roma 1, CAP 33051, ed è costituita da:

- a) la Villa Cassis Faraone, realizzata tra il 1812 e il 1825;
- b) il complesso dei giardini e delle Gallerie lapidarie, realizzato a partire dal 1898 negli spazi esterni alla villa, comprendenti sedi espositive e di deposito e i servizi al pubblico;
- c) il complesso della Direzione, che ospita gli uffici, la biblioteca, gli archivi documentari, il laboratorio di restauro, ulteriori spazi di deposito e un'aula conferenze.

Art. 2

(Missione)

1. Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è un'istituzione permanente senza fini di lucro, al servizio della comunità, aperta al pubblico, che ha in custodia, conserva, valorizza e promuove lo studio e la conoscenza delle proprie collezioni e del patrimonio culturale della città romana di Aquileia, al fine di garantirne la più ampia accessibilità presso il pubblico e la comunità scientifica. Attraverso lo stretto dialogo con il territorio, contribuisce alla valorizzazione e al potenziamento della fruizione del sito archeologico di Aquileia, anche mediante l'organizzazione di mostre, incontri, convegni, eventi culturali e attività di ricerca ed educative, finalizzati alla diffusione della conoscenza della realtà storico-culturale di riferimento. In collaborazione con altri soggetti pubblici o privati, opera come centro di azione culturale e sociale aperto alle esperienze della comunità.

Art. 3

(Funzioni)

1. Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, in attuazione della sua missione e delle sue funzioni istituzionali e nello svolgimento dei propri compiti, espleta un servizio pubblico e assicura la conservazione, l'ordinamento, l'esposizione, lo studio, la conoscenza e la fruizione pubblica delle sue collezioni, favorendo la partecipazione attiva degli utenti e garantendo effettive esperienze di conoscenza e di pubblico godimento.

2. In particolare il museo:

- promuove la valorizzazione delle sue collezioni in forme quanto più inclusive e partecipative;

- si impegna a rendere il museo un luogo vitale, inclusivo e accessibile, perseguendo l'incremento dei servizi al pubblico, garantendo la qualità e l'efficienza della gestione;

- organizza mostre temporanee, incontri, seminari, convegni, corsi di aggiornamento, partecipa ad iniziative promosse da altri soggetti pubblici e privati anche con il prestito delle opere, svolge attività educative e didattiche;

- sviluppa, a partire dalle collezioni, lo studio, la ricerca, la documentazione e l'informazione;

- assicura la fruizione dei beni posseduti in orari e giorni coerenti con la domanda del pubblico, prevedendo inoltre la rotazione delle opere in deposito e la loro visione o consultazione;

- preserva l'integrità di tutti i beni in consegna e comunque posti sotto la sua responsabilità assicurandone la conservazione, la manutenzione e il restauro;

- cura la salute e la sicurezza sul lavoro e il rispetto delle norme antincendio;

- cura la produzione di pubblicazioni scientifiche e divulgative e la realizzazione di iniziative e attività didattiche e divulgative, anche in collaborazione con enti e istituzioni nazionali e internazionali e con altri soggetti pubblici e privati;

- apre al pubblico la biblioteca specializzata, l'archivio, la fototeca, la mediateca;

- si confronta, collega e collabora con istituzioni ed enti analoghi a livello locale, nazionale e internazionale;

- incrementa il suo patrimonio anche attraverso la raccolta di contributi economici privati, donazioni di denaro o di beni coerenti alle raccolte e alla propria missione, sponsorizzazioni o altre forme di mecenatismo;

- cura con tempestività i procedimenti di affidamento di eventuali servizi accessori evitando l'adozione di provvedimenti di proroga contrattuale;

- garantisce l'inalienabilità delle collezioni, salvo casi eccezionali che motivino l'alienazione e/o la cessione dei beni, nel pieno rispetto delle norme di tutela vigenti;

- cura in via permanente l'inventariazione e la catalogazione dei beni, nonché la loro documentazione fotografica, secondo i criteri individuati dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e adottati dalla Regione;

- attribuisce ad ogni bene delle proprie collezioni un preciso valore economico sulla base delle stime di mercato, che dovrà essere riportato nei documenti contabili da trasmettere successivamente alla Direzione generale Musei per il tramite della Direzione del Polo museale regionale;

- aderisce, nelle modalità previste dalla normativa, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazione territoriale o tematica e aderisce al Sistema museale nazionale.

2. Nell'ambito delle proprie competenze il museo:

- istituisce e favorisce rapporti di collaborazione con soggetti ed Enti pubblici e privati, finalizzati alla ideazione e realizzazione di progetti di studio, ricerca e valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, con particolare riguardo ai rapporti con lo Stato, con la Regione, con i Comuni, con gli Istituti di ricerca e con le Università;

- promuove una proficua collaborazione con altri musei attraverso lo scambio di opere e di competenze;

- instaura una continuativa collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio, per lo sviluppo di progetti congiunti finalizzati alla diffusione della cultura locale;

- stipula accordi con le associazioni di volontariato che svolgono attività di salvaguardia e promozione dei beni culturali, ai fini dell'ampliamento della promozione e fruizione del patrimonio culturale.

3. Il museo è dotato di autonomia tecnico-scientifica e di progettazione culturale, nel rispetto delle norme che ne regolano l'attività; uniforma la sua attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, con una particolare attenzione per la qualità dei servizi al pubblico; a tal fine, assicura il pieno rispetto degli standard di qualità, approvati dalla normativa dettagliata all'interno della Carta dei servizi.

Art. 4

(Organizzazione e compiti del direttore)

1. Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è articolazione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia cui afferisce. Il Polo museale vigila e controlla l'attività del museo, approva il piano annuale di attività, conferisce le dotazioni finanziarie necessarie, valuta le esigenze e le richieste di miglioramento della qualità e verifica il raggiungimento degli obiettivi.

2. Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia costituisce un'articolazione del sistema museale regionale e pertanto programma le sue attività compatibilmente con gli obiettivi generali del sistema al fine di realizzare una migliore valorizzazione, promozione e gestione delle risorse.

3. Il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è diretto da un direttore non avente qualifica dirigenziale, il cui incarico è conferito dal Direttore del Polo del Friuli Venezia Giulia mediante apposita selezione nazionale sulla base di un curriculum professionale attestante le competenze scientifiche e manageriali nell'ambito specifico del museo. Il direttore elabora i programmi annuali e pluriennali di attività e li propone al direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia per l'attuazione; coordina il personale; con il direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia è responsabile dei beni indicati nell'inventario e di quelli a qualsiasi titolo affidati formalmente al museo.

4. Il direttore propone al direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia le condizioni per l'affidamento delle attività museali a soggetti esterni che operano in forma di impresa, nonché le modalità di svolgimento delle attività di volontariato. Propone accordi con le Università o con le istituzioni scolastiche per tirocini e per il rilascio di crediti formativi.

5. Il direttore partecipa alle riunioni dei direttori dei musei che appartengono ai sistemi museali; attua, per le parti di sua competenza, i piani definitivi nelle riunioni di coordinamento e contribuisce in tale sede alla definizione di interventi integrati volti a migliorare la qualità dell'offerta culturale.

6. Il direttore, d'intesa con il Direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia, si relaziona con il territorio per coordinare le attività di promozione e sviluppo e per proporre e accogliere iniziative che possono favorirne la crescita sociale, culturale ed economica.

7. Il direttore del museo concorda con il Direttore del Polo museale gli obiettivi specifici dell'attività del museo nell'ambito della sua missione e individua le misure necessarie al raggiungimento degli stessi; cura gli adempimenti di propria competenza per assicurare la massima tempestività dei pagamenti disposti dal Polo museale.

8. Il direttore può essere delegato dal Direttore del Polo museale alla firma dei contratti e delle concessioni. In tali ipotesi dovrà osservare i criteri indicati dal Direttore del Polo per il perfezionamento di tali atti negoziali. Salva espressa previsione contraria, rimane riservata al Direttore del Polo la sottoscrizione degli atti di concessione a titolo gratuito.

9. Il museo utilizza spazi espositivi coperti, laboratori, depositi, aule didattiche, spazi di servizio ad uso ufficio ed è organizzato nelle seguenti aree funzionali: a) direzione; b) cura e gestione delle collezioni, studio, didattica e ricerca, c) biblioteca, *marketing*, *fundraising*, servizi per i rapporti con il pubblico, pubbliche relazioni; d) amministrazione, finanze e gestione delle risorse umane; e) strutture allestimenti e sicurezza. Le suddette aree funzionali sono articolate secondo la seguente struttura: Servizio per lo studio e la presentazione delle collezioni; Servizio per la conservazione; Servizio per la didattica; Servizio di registrazione, inventario e catalogo; Biblioteca, Servizio di *fundraising*, promozione e *marketing*; Servizio amministrativo contabile e gestione del personale; Servizio di accoglienza e vigilanza; Servizio tecnico, logistico e di manutenzione generale.

CAPO II
PERSONALE E ASSETTO FINANZIARIO

Art. 5
(Personale)

1. Nel rispetto della normativa vigente e per il conseguimento dei propri fini, il museo può condividere il personale con altri istituti, avvalersi di personale non di ruolo e rendere operative convenzioni con Università e altri enti di ricerca, nonché con organizzazioni di volontariato ed enti di servizio civile. Può avvalersi di stagisti e tirocinanti provenienti da Corsi di laurea universitari il cui indirizzo di studi sia coerente con la missione e la natura del museo, ovvero di studenti delle scuole secondarie di secondo grado per i periodi di formazione obbligatoria previsti per l'attuazione della cd. alternanza scuola/lavoro, di cui alla normativa vigente in tema di sistema nazionale di istruzione e formazione. In questi casi l'apporto alle attività del museo deve rappresentare un momento di formazione offerta ai giovani ai fini di fornire loro un'occasione di esperienza diretta nel settore dei musei e delle attività culturali.

2. Per i servizi affidati in concessione, il museo si impegna per assicurare la tempestività delle procedure per la selezione del contraente e verifica che gli stessi servizi siano svolti da personale qualificato, nel rispetto degli standard individuati dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e delle indicazioni precisate nei contratti di servizio.

3. Per il miglior svolgimento dei propri compiti e per garantire un adeguato funzionamento del museo, il personale è tenuto a un costante aggiornamento della propria preparazione; conseguentemente, il museo provvede alle esigenze di formazione e aggiornamento professionale, favorendo la partecipazione alle iniziative di qualificazione e specializzazione.

4. Il museo adotta la propria Carta dei servizi, che riporta l'organigramma della struttura e registra variazioni periodiche.

Art. 6
(Assetto finanziario)

1. Per il proprio funzionamento e per il perseguimento delle proprie finalità, il museo, salva diversa disposizione di legge, utilizza le seguenti risorse, con tendenziale preferenza di fonti economiche autonomamente acquisite;

- proventi derivati da concessioni d'uso del museo e da ogni altra forma di ricavo autonomo dell'Istituzione, inclusa la bigliettazione;
- sponsorizzazioni;
- donazioni o disposizioni testamentarie, ed altre elargizioni fatte a qualunque titolo da persone giuridiche o fisiche in favore dello Stato con espressa destinazione al museo;
- contributi provenienti da enti territoriali o da altri enti pubblici o privati, nazionali ed internazionali, definiti anche in base ad accordi stipulati, ai sensi di legge, dal Ministero con altre amministrazioni pubbliche o organismi di diritto pubblico;
- stanziamenti provenienti dal bilancio dello Stato;

2. Le risorse di cui sopra sostengono anche le eventuali attività strumentali e accessorie connesse.

CAPO III
PATRIMONIO, COLLEZIONI, SERVIZI AL PUBBLICO

Art. 7
(Patrimonio e collezioni del museo)

1. Il patrimonio del museo è costituito da:
 - a) beni e risorse conferiti o assegnati dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;
 - b) beni e risorse conferiti da soggetti pubblici o privati o ricevuti per donazioni, eredità e lasciti
 - c) beni in comodato d'uso da soggetti privati.
2. I beni del museo sono elencati in apposito inventario, annualmente aggiornato e depositato formalmente con l'indicazione dei seguenti elementi:
 - a) per i beni immobili:
 - luogo, denominazione e qualità;
 - dati mappali e riferimenti cartografici e documentali;
 - titolo di provenienza;
 - dati aggiornati relativi al valore e alla destinazione dei beni;
 - b) per i beni durevoli:
 - luogo in cui il bene è collocato;
 - denominazione e descrizione del bene;
 - prezzo d'acquisto o valore di stima.
3. Il direttore del museo, all'accettazione dell'incarico, è responsabile dei beni che risultano inventariati e che costituiscono il patrimonio del museo.
4. Le collezioni, esse sono costituite da tutti i beni culturali mobili pervenuti o che perverranno a diverso titolo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, che ne detiene la proprietà. Viene favorito l'incremento delle collezioni che può avvenire tramite donazioni, lasciti testamentari, depositi e acquisti, coerentemente con la politica e le linee guida stabilite nei documenti programmatici e/o regolamenti.
5. Le collezioni sono ordinate in modo che risultino, negli orari stabiliti, accessibili ai visitatori; per quanto riguarda i depositi, l'accesso è consentito previa autorizzazione del Direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia, salvo delega al direttore del museo.
6. Il museo garantisce l'accessibilità alle conoscenze scaturite dalle collezioni, anche al fine di favorire studi e ricerche.
7. Le decisioni sull'opportunità e le modalità di esposizione del materiale comunque acquisito spettano al direttore e, di norma, non possono essere predeterminate negli atti di acquisizione.
8. Il materiale del museo viene registrato in appositi inventari, periodicamente aggiornati, e di ogni opera è redatta la scheda di catalogazione scientifica contenente i dati previsti dalla normativa vigente. Le operazioni di carico e scarico, per le opere non immediatamente inventariabili, sono annotate su apposito registro. Il prestito delle opere è consentito, fatti salvi principi di conservazione e di sicurezza e su autorizzazione del Direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia, salvo delega al direttore del museo, secondo quanto stabilito dalla normativa sulla tutela e dalle disposizioni ministeriali.

Art. 8

(Servizi al pubblico)

1. Il museo assicura l'accesso a tutti i visitatori italiani e stranieri e promuove la più ampia partecipazione della popolazione locale attraverso iniziative mirate di mediazione e integrazione culturale, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati. A tal fine, dispone di una buona segnaletica, inclusa quella di identificazione dei materiali esposti, in grado di orientare il visitatore, anche con disabilità fisica.
2. Gli orari, i giorni di apertura, il prezzo del biglietto, le attività, nonché tutto il materiale informativo sul museo, patrimonio, sui servizi e sul territorio sono disponibili anche online, in più lingue.
3. Sono, altresì, disponibili cataloghi e/o breve guida del museo, anche in lingua straniera. Il Museo assicura assistenza, strumenti e attività specifiche per le persone con disabilità. Le condizioni

della visita, le norme di sicurezza e i divieti sono descritti in Regolamenti esposti al pubblico ed evidenziati sinteticamente con icone.

4. La Carta della qualità dei servizi, previa approvazione del Direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia, è resa pubblica attraverso sistemi informatici, affissione e/o distribuzione a chiunque faccia richiesta di copia.

Art. 9

(Disciplina dei beni d'uso)

1. I beni ricadenti nella competenza del museo appartengono al patrimonio dello Stato e sono concessi in uso al museo stesso.

2. Per tali beni si osservano le norme previste dalla legge e dal regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e le disposizioni in merito emanate dal MEF - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. I beni sono assunti in consegna con debito di vigilanza dal direttore del museo. La consegna si effettua per mezzo degli inventari.

3. Le gestioni dei consegnatari e dei cassieri sono esercitate secondo le disposizioni contenute nel regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2002, n. 25.